

Rottura tra governo e sindacati. Niente contingenza nel '95 e futuri rendimenti all'1,75%

Mannaia sulle pensioni È sciopero generale

Bloccate per 15 mesi tutte le uscite per anzianità

La grande bugia

SALVATORE BIASCO

È FINITA nel peggiore dei modi la prima prova concreta alla quale era chiamato il governo Berlusconi. Quella, per intenderci, nella quale non servono gli spot del milione di nuovi posti di lavoro usciti da chissà quale cilindro, dei conti pubblici che si rimettono a posto in virtù di chissà quale riforma miracolosa, delle «nonne, mamme e zie» in pensione che nulla debbono temere perché le loro pensioni «non saranno toccate» e contemporaneamente verranno assicurati lavoro e prosperità ai loro figli o nipoti. Insomma, la grande illusione, proposta con lo stereotipato sorriso imbonitore ormai famoso in mezzo mondo, nella quale tutto si sarebbe velocemente rimesso a posto nella piena soddisfazione di tutti:

SEGUE A PAGINA 2

PENSIONI. Blocco del pensionamento anticipato dal 1° ottobre a tutto dicembre 1995. In futuro, chi andrà in pensione con 35 anni di contributi senza avere raggiunto l'età pensionabile subirà una riduzione della pensione del 3% per ogni anno che manca al raggiungimento dell'età pensionabile. Rendimenti, per tutti, al 2%; dal 1996 all'1,75%. Verrà pagato lo scatto di contingenza di novembre, congelato quello del prossimo anno. Slitta anche il pagamento dell'ultima tranche della perequazione delle pensioni d'annata.

TICKET. L'età per l'esenzione sale da 60 a 65 anni, ma non ne avrà diritto chi ha un reddito superiore agli 80 milioni lordi annui.

CONDONO FISCALE. Allargamento anche al 1993 dell'accertamento con adesione.

PRIVATIZZAZIONI. Stet ed Enel in vendita entro il giugno del prossimo anno.

ROMA. Sciopero generale (forse il 13 ottobre) contro i tagli su pensioni e sanità che il governo sta per mettere in campo con la Finanziaria. L'annuncio di Cgil, Cisl e Uil è arrivato al termine dell'incontro tra Silvio Berlusconi e i leader confederali. La rottura si è consumata sull'altare delle pensioni di anzianità - che Berlusconi vuole penalizzare - e sul tasso di calcolo delle pensioni per il quale palazzo Chigi ha fatto marcia indietro rispetto all'impegno a unificarlo al 2%. Ma sono molto duri anche i tagli in arrivo sulla sanità. Ieri incontrò fino a tarda serata per mettere a punto gli ultimi dettagli della legge finanziaria da 50 mila miliardi che verrà varata oggi. Dopo, il confronto passerà al Parlamento, ma fino all'approvazione definitiva della legge finanziaria saranno due mesi di lotte e manifestazioni.

CAMPESATO DISIENA GIOVANNINI WITTENBERG
ALLE PAGINE 3 e 4

INFORMAZIONE

Alt al Consiglio Rai: congelate le nomine Passa l'opposizione

ROMA. Primo punto all'opposizione nella battaglia della Rai. Ieri la commissione di vigilanza ha approvato un ordine del giorno che chiede al Cda di congelare le nomine dei direttori in attesa del voto sul piano editoriale previsto entro una settimana. Nella foto, Letizia Moratti



SERVIZI
ALLE PAGINE 5 e 6

INTERVISTA

Giorgio Bocca «Vedo arrivare il regime»

ROMA. L'occupazione della Rai, il rischio di regime, l'appello ai giovani a ribellarsi. Sono i temi di un'intervista di Giorgio Bocca a l'Unità.

STEFANO BOCCONETTI
A PAGINA 2



Pensionati manifestano a Roma davanti a Palazzo Chigi

Polemica sulla frase del giudice. Schimberni: versai a Craxi un milione e 200 mila dollari

Davigo: «Se c'è marcio rivoltiamo l'Italia» Gli 007 del fisco sott'accusa per Enimont

Il pm di Mani pulite Piercamillo Davigo non si tira indietro. Ferrara accusa i magistrati milanesi di voler «rivoltare il paese». Lui accetta la provocazione e risponde che si, «se è necessario lo rivolteremo come un calzino, perché la Guardia di finanza non deve essere corrotta». Una metafora per dire che nei magistrati non c'è una vocazione a «rivoltare l'Italia», ma che comunque le indagini non si fermeranno davanti a nessuno. È quanto basta a Tiziana Parenti per dire «sono parole vuote che non meritano commenti». Polemici anche gli avvocati Spazzali e Guiso. Il ministro Biondi giudica l'espressione usata da Davigo «un po' pedestre, ma la rispetto perché significa che vuole andare in fondo alle cose, fino alle estremità inferiori...». Brutti ritiene che l'importante è che i giudici

Deposizione di un tenente

Attentato dell'Addaura
Falcone accusò
Contrada

RUGGERO FARKAS
A PAGINA 10

L'India nel panico

La peste dilaga
Più controlli in Occidente

A PAGINA 18

ci vadano avanti». La procura romana intanto indaga su 900 miliardi che la Montedison di Raul Gardini avrebbe frodato al fisco con la complicità di superispettori del Servizio centrale tributario. Una evasione che raggiungerebbe i 1.500 miliardi se si prende in considerazione l'operazione Enimont nel suo complesso. L'inchiesta ha preso le mosse dall'esposto denuncia del superispettore Mario Casaccia che ha messo nei guai otto suoi colleghi. Ancora Montedison. L'ex presidente Mario Schimberni, interrogato da Di Pietro, ha detto di aver versato, in due tempi, su un conto estero di Craxi «contributi» per un milione e 200 mila dollari.

ANDRILO BRANDO RIPAMONTI
ALLE PAGINE 9 e 13

No al nuovo disarmo. La Cia: la mafia spadroneggia in Russia

Clinton agrodolce con Eltsin Accordo solo sulla Bosnia

WASHINGTON. Accordo sulla Bosnia, dissenso sull'ipotesi di un nuovo disarmo nucleare. È l'esito del summit di Washington tra i presidenti americano e russo. Bill Clinton ha garantito a Boris Eltsin, suo ospite per due giorni di colloqui, che non manderà armi ai musulmani della Bosnia attaccati dai serbi, e ha accettato solo in linea di principio la proposta di una conferenza internazionale. Un cronista ha domandato a Eltsin quale sarebbe la sua reazione se Clinton, sotto la pressione del Congresso americano, decidesse prima o poi di rompere a favore della Bosnia il divieto dell'Onu della vendita di armi alle parti in guerra nella ex Jugoslavia. «La nostra reazione sarebbe negati-

L'iniziativa editoriale

I Vangeli con l'Unità
Le ragioni di una scelta

GIANCARLO BOSETTI
A PAGINA 2

va», ha risposto il presidente russo. Ma Clinton lo ha subito tranquillizzato. «La questione mi sembra accademica. L'attuale legislazione non mi consente di prendere una iniziativa unilaterale per l'invio di armi, e del resto la stessa Bosnia ha chiesto di non fare nulla per sei mesi. Ancora dissenso invece sulla proposta lanciata ieri da Eltsin per un nuovo disarmo: il documento finale non dovrebbe neppure far cenno all'ipotesi di altri trattati. La Cia rilancia l'allarme: la mafia spadroneggia in Russia.

P. SANSONETTI M. TULANTI
A PAGINA 17

Bus fermi, città nel caos Il ministro: «Pedaggi per entrare in centro»

Trasporti pubblici bloccati ieri per otto ore, fra le 9 e le 21, nelle città dell'Italia settentrionale per lo sciopero degli autofertranvieri impegnati nella vertenza per il rinnovo del contratto. Oggi si replica, con le stesse modalità (otto ore di sospensione del lavoro, generalmente sempre nella fascia compresa fra le 9 e le 21) nelle regioni centrali. Domani sarà la volta del Meridione e delle isole. Il contratto della categoria (oltre 140 mila lavoratori) è scaduto da tre anni. Ieri, intanto, il ministro dei Trasporti, Publio Fiori, ha proposto, ben ultimo, l'istituzione di «biglietti d'ingresso» per entrare nei centri storici con l'auto. Decisione e gestione dovrebbero - dice - spettare alle Regioni anche se la materia è squisitamente, e per legge, di competenza comunale.

PIETRO STRAMBA-BADIALE
A PAGINA 11



CHE TEMPO FA

Pessimi maestri

PICCOLO SONDAGGIO, l'altra sera, da Costanzo. Il conduttore chiede al pubblico in platea quali programmi televisivi segue più volentieri. Alcuni indicano programmi culturali o politici (documentari, Quark, dibattiti); altri programmi leggeri (telenovelas, Stranamore, eccetera). Politici e intellettuali presenti sul palco reagiscono così: ogni volta che uno spettatore dice di preferire un programma culturale sghignazzano («che bugiardo! fa l'intellettuale»); ogni volta che viene indicato un programma fessoso e facile esultano («finalmente uno sincero! così si fa!»). Ma che cesso di paese è diventato questo, se i primi a considerare la cultura un vezzo ipocrita - e l'ignoranza una lodevole manifestazione di schietta vitalità - sono gli intellettuali? Perché mai fare lo sforzo di accendere la tivù per imparare qualcosa, se pessimi maestri commiserano la fatica di imparare? A meno che il disprezzo che quei chiacchieroni cinici e sciatti nutrivano per gli spettatori «colti» fosse solo un corollario del disprezzo per se stessi. In quel caso, avrebbero ragione: meglio Stranamore.

[MICHELE SERRA]

L'Italia del Rock

E' in edicola il primo numero:
"Nascono i giovani, si chiamano beat".
La prima storia della musica ribelle.
12 fascicoli + 12 CD o cassette.
la Repubblica